

SCEGLIERE



**DIOCESI
DI BERGAMO**

CON IL PASSO GIUSTO

Per alimentare
la speranza

INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Scegliere e decidere li utilizziamo come sinonimi, ma non sono proprio la stessa cosa. Sono più le due facce della medesima medaglia, di quella che si mette al collo di chi ha il coraggio di prendersi il rischio del futuro. Scegliere ha a che fare con l'eleggere e sottolinea di più la dimensione positiva che c'è in ogni bivio delle nostre giornate e del nostro tempo. Decidere ha una parentela con il decadere e con il decedere, perché drammaticamente ci ricorda che ci si può sporgere sul futuro soltanto a prezzo di imbracciare una possibilità e lasciare che le altre vadano irrimediabilmente perdute. Io sono perché imparo a preferire qualcosa e quindi lo scelgo. Ma lo sono a prezzo di vedere che nella mia decisione muoiono altre alternative almeno altrettanto allettanti: se scelgo di abitare qui, non esisterà mai la storia che avrebbe potuto raccontare di me a New York o alle Barbados, con un'altra vita e un altro giro di ruota. Tra tutte le strade ne si può prendere solo una e le altre si lasciano. È terribile e affascinante come sa essere solo la libertà che ci rende unici. **Ogni scelta è un più di vita perché spalanca sul futuro, ma esige un tributo di morte, di rinuncia, di limite:** posso essere qualcuno solo a prezzo

di non essere tutto, posso fare qualcosa solo se rinuncio a voler fare tutto, posso abitare da qualche parte solo se acconsento a non essere dappertutto. Se abduco alla scelta per paura di dover perdere qualcosa, è la vita che sceglie per me.

Ecco perché scegliere è così fatale e così decisivo. Ecco perché va fatto bene: perché qui dentro **qualcosa nasce mentre qualcosa muore**. Meglio, mentre scelgo di altro – del cinema che voglio vedere, degli amici che mi piacerebbe frequentare, del lavoro che voglio fare, del tipo o della tipa con cui vorrei uscire... – sto scegliendo di me e della mia posizione rispetto al flusso dell'esistenza. Il lockdown ci ha rinchiuso in casa limitando le nostre libertà e riducendo le possibilità di scelta che stanno in una giornata; ma a nessuno è mancata la possibilità di porsi in modo autentico di fronte alla vita, a nessuno è stata risparmiata la fatica di doversi situare rispetto agli eventi e di doversi arrabattare di fronte alla storia e alle sue esigenze.

Il nucleo incandescente della libertà non si può dribblare o rinviare, ma continuamente **pone in gioco noi in rapporto al nostro passato, al nostro presente e soprattutto al nostro futuro**. Tale distensione temporale diventa facilmente dispersione nella paralisi che non sa autorizzarsi a scegliere, nel fascino per ciò che ingolosisce di più, nel confondere ciò che si vuole davvero con le voglie di pochi momenti. È per questo che la fede cristiana ha inventato, se così si può dire, due sponde per arginare il dispositivo della scelta, per proteggere la sua verità più profonda: la vocazione e il discernimento. La **vocazione** è il riconoscimento che la vita ha una qualità di compimento che non dipende unicamente da ciò che voglio e sento io. C'è una chiamata nella vita, una chiamata che è nelle cose, dentro gli sguardi delle persone che incontro e dentro le esperienze che attraverso. La vita "voca" (chiama), provoca e convoca l'identità a farsi carico di una risposta di fronte a ciò che incontro. Questa è la prima sponda: incontrare altri e altro fa risuonare nella mia vita una chiamata alla cura. Se la mia vita è povera di incontro, farà fatica a incontrare anche il suo senso. Vocazione, a differenza di ricerca, dice che chi sono io non è un enigma che si decifra mettendomi a saltellare tra le diverse possibilità dell'esistenza, improvvisandomi in ciò che mi gusta di più. Non è un'azione personale, dal basso, di fronte a tutte le possibilità. È una Grazia che viene dall'alto, una chiamata che, nelle cose di tutti i giorni, custodisce la voce di Colui che conosce il mio mistero, anche lì dove io rimango mistero a me stesso. Vocazione è il riconoscimento di una relazione con Dio, senza il quale la ricerca diventa un'angoscia forsennata e insoddisfatta. Solo nella relazione con Lui, l'infinito delle strade si illumina a misura d'uomo. Ecco perché **il discernimento**. Non si sceglie solo provandoci e sperando che vada bene, seguendo la scia di amici, compagni, gusti ed emozioni. Sono tutte piste che partono bene, ma che smettono di essere promettenti dopo pochi passi. Si sceglie facendo discernimento, conoscendo le proprie inclinazioni, ascoltando i propri desideri, facendosi posto alla voce dei bisogni del mondo, cavalcando ciò che l'imprevedibile della vita mette davanti e lasciandosi guidare dalla Parola di Dio e dalla preghiera.

Siamo troppo piccoli e il mondo è un mare troppo vasto per essere noi stessi, da soli.



APPROFONDIMENTO BIBLICO

PER UNA RILETTURA IN CHIAVE SPIRITUALE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 15-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Commento

Quasi immediatamente balza all'occhio e stupisce questo atteggiamento di Gesù: come mai chiede per ben tre volte a Simone se lo ama? Come per volersene assicurare, o per essere certo che il suo cuore non sia "impegnato" in altri affetti? **Gesù**, conosciuto come il Figlio di Dio, come il Signore, come l'Onnipotente, **ha proprio bisogno del mio amore?** La sua domanda si potrebbe percepire quasi come una supplica, o anche come una richiesta insistente che richiede una risposta impellente, perché racchiude in sé un mistero e una promessa.

Questa domanda ripetitiva ci costringe a scavare nel profondo del nostro cuore, a fare verità e a dare risposta: **a chi desidero legare il mio cuore?** E qui sta la scelta. Una scelta indispensabile, necessaria, perché ne va della mia vita, della mia felicità. Quando il cuore infatti è sazio, è appagato, tutta la nostra persona, tutto il nostro essere è nella gioia, è soddisfatto, perché si sente pienamente realizzato, ha trovato il suo senso, il suo scopo per cui spendere e vivere la vita.

Non per niente Gesù ci pone queste domande "affettive", perché conosce, sa quale posta c'è in gioco! C'è in gioco la nostra vita! E Lui desidera fortemente che arriviamo a scegliere ciò che ci può dare e promettere la vera vita, non i possibili e innumerevoli surrogati che soddisfano solo apparentemente.

Come direbbe ancora oggi a ciascuno di noi Giovanni Paolo II: «*È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna*».

E allora **perché aspettare ancora?** Seguiamolo!

PAROLE PER PREGARE

*Nota per don ed educatori:
l'Allegato 1 è sempre da tenere come schema generale della preghiera,
a cui si aggiungono le diverse declinazioni di ogni tematica.*

Cominciamo

Un possibile suggerimento potrebbe essere di far trovare in grande, nel luogo della preghiera, la domanda che Gesù fa a Pietro, come fosse rivolta a ciascuno dei presenti: "Mi vuoi bene?", lasciando qualche minuto di silenzio iniziale.

*Nota per l'educatore:
Continua con il momento della sintonizzazione (vedi Allegato 1),
per poi riascoltare il brano di Vangelo di riferimento della scheda*

Entriamo in dialogo

*Questo è il momento opportuno per il quaderno spirituale, suggerito nella scheda di metodo,
come strumento utile per tenere traccia del cammino.*

Ora tenendo ben fissa la domanda che Gesù rivolge a Pietro, come fosse rivolta proprio a te, prova ad ascoltare che "effetto fa" e a lasciarti provocare da quanto segue:

- Che cosa avresti risposto nei panni di Pietro? E cosa rispondi nei tuoi?
- Su che cosa in questo tempo della mia vita mi sento provocato a scegliere?
- Quali sono i criteri che guidano e hanno sempre guidato le mie scelte importanti?

Affida al Signore i desideri, le paure e i legami che non ti permettono di essere libero.

Affidiamo la vita

Tu hai messo nelle nostre mani, o Signore,
la costruzione del mondo
e l'edificazione della Chiesa;
tu ci hai affidato
l'annuncio del tuo vangelo di salvezza,
e ci attendi sempre
nei poveri, nei sofferenti, in tutti i fratelli.
Di fronte a noi si aprono molte strade
e ci stordiscono tante voci discordanti.
Tra queste la tua chiamata
è un invito forte e dolce
che non toglie nulla alla nostra libertà:
noi vogliamo riservarci interamente
la gioia e la responsabilità della risposta!
Non permettere che persone,
idee o avvenimenti impediscano
o strumentalizzino
le nostre scelte e le nostre decisioni.
Rendi più grande la nostra generosità
e libera la nostra libertà:
perché ognuno di noi, al suo posto,
voglia donarsi con amore, fino alla fine.
Amen.
(San Paolo VI)

Signore Gesù,
incontrare te è lasciare che il tuo sguardo
ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù,
scegliere te è lasciare che tu vinca
l'amarezza delle nostre solitudini
e la paura delle nostre fragilità;
solo con te la realtà si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù,
seguire te è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attriaci all'incontro con te e chiamaci a seguirti
per ricevere da te il regalo della vocazione:
crescere, maturare e divenire dono per gli altri.
Amen.





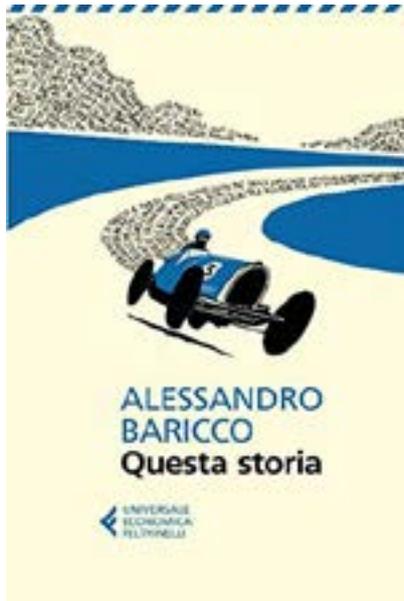
SPUNTI CULTURALI

PER ULTERIORI PROVOCAZIONI E CONDIVISIONI

Un libro da leggere

Questa storia

di Alessandro Baricco



*“C’era talmente tanta roba nella mia testa, allora,
che il mondo fuori lo sentivo appena,
passava come un’ombra,
la vita era tutta nei miei pensieri”.*

Trama

Ultimo Parri è un allevatore che lascia la propria attività per aprire, tra lo scetticismo generale, il primo garage per riparazioni e rifornimento di auto in un paesino dove non se ne sono ancora viste. Nonostante le difficoltà iniziali, il suo casuale incontro con un conte appassionato di gare lo porterà a parteciparvi come meccanico copilota. Il racconto si concentra poi sulle vicissitudini che conducono Ultimo non a guidare auto, ma a progettare una pista che simboleggi le emozioni della propria vita.

Domanda di provocazione

Un sogno può costare tanta fatica e spesso tutto è più difficile perché chi ci circonda non sembra supportarci. Per quali scelte vale la pena far fatica?

Un film da guardare

Liberi di scegliere

di Giacomo Campiotti (2019)

CLICCA PER GUARDARE IL TRAILER



*“Prima ero forte,
ora sono debole.
Prima sapevo sempre
cosa fare,
adesso ho solo dubbi.
Prima non riuscivo
neanche a ridere,
ora ho sempre voglia
di piangere.
Prima mi piacevo,
ora non so neanche
più chi sono”.*

Trama

Marco Lo Bianco, giudice del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, che lotta per sottrarre i ragazzi delle famiglie invischiata nella 'ndrangheta a quella che sembra una sorte ereditata. Per anni, infatti, ha visto sedersi di fronte a lui in tribunale tantissimi giovani la cui unica colpa era essere nati nella famiglia sbagliata e aver seguito lo stesso “mestiere” tramandato da padre in figlio, senza la possibilità di dire “no”. Un giorno il magistrato conosce Domenico, un giovane che sta per ereditare il ruolo del fratello carcerato all'interno della sua cosca familiare. Lo Bianco riconsegna alla gioventù del ragazzo ciò di cui era stata privata dalla malavita locale, ovvero la speranza e la libertà di scelta. Ma la strada per debellare un sistema talmente radicato si rivela sempre pericolosa e ricca di ostacoli.

Domanda di provocazione

Che cosa significa, per te, essere libero di scegliere?

Un'opera d'arte da ammirare

Vocazione di San Matteo

di Caravaggio (1599)



“Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì”. (Mt 9,9)

Un fascio di luce si proietta sugli uomini, accende i volti, le mani e parti dell'abbigliamento, lasciando il resto nell'oscurità. Gesù, col gesto imperioso della mano tesa, indica Matteo, e Matteo indica sè stesso, stupefatto di essere proprio lui il prescelto. I due esattori più giovani si volgono verso Cristo, ma non colgono la grandezza dell'evento. Gli altri non sollevano neppure la testa e continuano a contare il denaro. Il volto di Gesù, di profilo, ha un'espressione serena e sicura nel chiamare a sé il futuro apostolo Matteo.

Domanda di provocazione

Ti sei mai sentito scelto? Da chi ti senti chiamato?

Una canzone da ascoltare

Scatole

dei Pinguini Tattici Nucleari

CLICCA PER ASCOLTARE LA CANZONE



YouTube



*“Sì, ma io non sono come te
Di quello che sarò tu che ne sai?
Sì, ma io non sono come te
Vedi di non dimenticarlo mai”*

Crescere significa prendere decisioni e costruire il proprio futuro passo dopo passo. Si costruisce con l'obiettivo di essere sè stessi, di essere felici. Non sempre, però, si viene capiti. Delle volte nemmeno i nostri genitori comprendono il perché delle nostre scelte e ci si sente come contro-corrente. Per scegliere, seguire la propria vocazione e realizzare i propri sogni ci vuole molto coraggio. è un cammino continuo verso il futuro.

Domanda di provocazione

Qual è stata la scelta più importante per te, ad oggi?

***Per approfondire questa tematica
a livello personale,
ricordiamo l'appuntamento con:***

Ritiro diocesano per giovani – Sabato 27 marzo 2021